

I caratteri di una nazione

Dal Festival di Cannes, gli interpreti parlano dei loro personaggi

Sonia Bergamasco (Giulia Monfalco)

Giulia è un personaggio ombra, un po' come Matteo. Entrambi vivono di un negativo che li schiaccia. Abbiamo cercato di esprimere un idealismo che si trasforma in fardello, in errore irreparabile. Il terrorismo lo avevo già affrontato da un punto di vista documentario perché è la nostra storia. Terribile, ma nostra. Mi sono rivista *La notte della repubblica*, il programma di Sergio Zavoli. Poi ho letto di Adriana Faranda, compreso quello che lei stessa ha scritto. La sua storia sfuggente e angosciata con la figlia mi ha colpito. Giulia ha scene molto importanti ma non vive la quotidianità del racconto. E' presente in alcuni punti molto forti e concentrati. Abbiamo lavorato sulla chiarezza del suo percorso, sul fatto che la scelta della clandestinità e del terrorismo la conducono a non permetterle alcuna forma di riscatto. Per come è fatta non può tornare indietro, ma si perdona. E' andata fino in fondo, quindi si rende perfettamente conto delle conseguenze. E' coerente al punto di scegliere una forma di vita che appare vicina al suicidio. La solitudine di Giulia mi accompagnava costantemente sul set, ma questa è la sua forza. Personalmente le scene più struggenti e difficili sono state quelle del parlatorio in carcere. Dove lei avrebbe la possibilità di ricongiungersi con la figlia, di ricominciare una parvenza di vita, ma se la preclude volontariamente perché sente che il distacco tra loro è insostenibile e forse incolmabile.

a cura di Massimo Rota - *Duel*, giugno-luglio